

Il rogo di Città della Scienza in uno scatto di Raffaella Mariniello, oggi in mostra



Rinascita napoletana

Una rassegna per ricordare il rogo.

Un incubatore di startup. 15 proposte per la ricostruzione. E 55 milioni sul piatto. Due anni dopo l'incendio, riparte la Città della Scienza a Bagnoli

di **Pietro Greco** foto di **Raffaella Mariniello**

MESSA A FUOCO». Due anni fa, alle ore 21.30 del 4 marzo 2013, la Città della Scienza di Napoli fu “messa a fuoco”. Un incendio appiccato con precisione chirurgica mandò in fumo tutta l’area espositiva di quello che era il più grande Science Centre d’Italia e uno dei maggiori d’Europa: uno di quei musei scientifici di nuova generazione dove è “vietato non toccare”. E “Messa a fuoco” è anche il titolo della mostra con cui oggi alla Città della Scienza ricordano la drammatica sera di due anni fa. Quattro fotografi napoletani - Antonio Biasiucci, Fabio Donato, Mimmo Jodice e Raffaella Mariniello - ci restituiscono, con i loro scatti inediti, la memoria del rogo. Per non dimenticare quell’evento doloso «sui cui responsabili e moventi tutto si ignora, a due anni dall’accaduto», come sottolinea Vittorio Silvestrini, fondatore e presidente della Fondazione Idis che gestisce il museo. Non si sa infatti né chi ha bruciato la Città della Scienza né per quale motivo lo ha fatto. Per ora l’unico indagato è un guardiano, che sostiene di essere del tutto estraneo ai fatti.

Ma una buona notizia c’è. Ed è la parola chiave con cui a Città della Scienza intendono ricordare l’incendio: ricostruzione. Rifare il museo dov’era, com’era «e ancora più bello», incalza Silvestrini. Ventiquattro mesi dopo e non senza diffi- ➤

Progetti



**Interno di Città della Scienza dopo l'incendio
in un altro scatto di Raffaella Mariniello**

coltà, questa è la notizia: la ricostruzione di Città della Scienza è in atto. Cementata dalla solidarietà attiva di istituzioni e singole persone che, entro la fine del 2103, consegnarono alla Fondazione Idis ben 964.344,37 euro. Una cifra, naturalmente, non sufficiente a coprire i costi della ricostruzione, che secondo i preventivi più accreditati ammontano a oltre 50 milioni di euro. A questi si è invece arrivati grazie al Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica) e alla Regione Campania, che hanno preso un impegno di spesa per 24,9 milioni di euro, a cui si aggiungono 25,5 milioni stanziati dalla stessa Fondazione Idis, sia attraverso il premio assicurativo ottenuto in seguito all'incendio (circa 18 milioni) sia attraverso l'accensione di mutui di nuovo concessi dalle banche. Per un totale di 54,9 milioni di euro, così ripartiti: 2,44 milioni per la progettazione; 42,7 milioni per la concreta ricostruzione dell'infrastruttura e 9,76 milioni per gli allestimenti museali.

Sulla base di questa disponibilità, la prima fase è, appunto, già iniziata. Nei mesi scorsi è stato proposto un bando aperto ad architetti e ingegneri italiani e dell'Unione Europea per il progetto di massima della ricostruzione. Hanno partecipato, in maniera anonima, 98 concorrenti. Lo scorso 18 febbraio un'apposita commissione - con membri nominati dal Consiglio Nazionale degli Architetti, dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dall'Inarcassa, oltre che dalla stessa Fondazione Idis - ha selezionato (sempre in maniera anonima) le 15 migliori proposte. I progettisti scelti avranno tre mesi per perfezionare i loro piani in modo tale che alla fine di maggio possa essere scelto il vincitore. Così potrà davvero iniziare la ricostruzione, che si dovrebbe concludere, al massimo, entro il 2018.

Intanto anche una seconda fase di progettazione, quella degli allestimenti museali, è in atto. Con il contributo di esperti del calibro di Remo Besio, già direttore dello Science

Centre svizzero Technorama; Thomas Rockwell, responsabile degli exhibit dell'Exploratorium di San Francisco, il primo e il più noto dei musei scientifici interattivi del mondo; Jean-Marie Sani, del Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi; e Francesco Tonucci, esperto di pedagogia dell'Istituto di Scienze e Tecnologie Cognitive del Cnr.

«Il nuovo Science Centre», spiega Luigi Amodio, direttore della Fondazione Idis, «potrà contare anche sulla collaborazione del Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston per la realizzazione di un Exhibit Fablab: un laboratorio aperto per lo sviluppo di elementi espositivi interattivi nel campo della scienza e della tecnologia». Insomma, la Città della Scienza sta già lavorando per diventare un produttore nel campo della museologia scientifica.

Un lieto fine? E un cielo rosa sopra Napoli? Non del tutto. C'è a chi non piace l'idea di ricostruire il museo interattivo dov'era e com'era: sono alcuni movimenti ambientalisti, che chiedono alla Città della Scienza di traslocare, per ripristinare l'antica linea di costa di Bagnoli. Questi hanno messo nero su bianco un documento firmato, tra gli altri, da Vezio De Lucia - noto urbanista e già assessore nella prima giunta comunale di Antonio Bassolino - che chiede la sospensione del bando per il progetto e la ricostruzione, in quanto il manufatto, che pure insisteva nei locali della Vetreria Lefebvre fondata a Bagnoli nel 1853 ed era considerata un pregevole esempio di archeologia industriale, deve essere considerato abusivo.

Ma Vittorio Silvestrini è un fisico visionario. Vuole creare a Napoli il nucleo di un nuovo modello economico, fondato sulla conoscenza. L'opposizione esplicita di De Lucia (accanto a quella meno trasparente di tante forze interessate a recidere l'unica realtà positiva rimasta a Bagnoli) non lo scoraggia. Così in questi ultimi due anni Fondazione Idis ha continuato a lavorare. Due, ricostruzione a parte, i principali obiettivi: uno già conseguito, l'altro in procinto di esserlo. Il primo è l'Area Industria della Conoscenza, realizzata in uno spazio di circa tremila metri quadri a monte dell'ex area industriale di Bagnoli. Spiega Enzo Lipardi, amministratore delegato della Fondazione Idis: «A tutt'oggi ci sono più di venti imprese knowledge-based a impatto ecologico zero, che hanno depositato venti brevetti, vantano oltre venti milioni di fatturato, sono presenti sui mercati internazionali e danno lavoro a circa 250 dipendenti, per lo più giovani altamente qualificati». Il secondo obiettivo è in vista del traguardo finale. Si chiama Corpora, sorge nel vecchio complesso di Città della Scienza ed è un museo interattivo interamente dedicato al corpo umano e alla biomedicina. È frutto di un investimento di circa 6 milioni (4 a carico della Regione, 2 della Fondazione) e sarà inaugurato all'inizio del 2016. ■

**Il primo nucleo museale sul corpo umano
sarà pronto all'inizio del 2016. Ed entro
il 2018 tutta la struttura sarà completata**